

## Sindacato

**Le proposte del segretario generale Alberto Morselli per una riconversione dell'economia**  
**Una ricerca dell'Ires CGIL sulla possibilità di sviluppo dell'occupazione nel settore del futuro**

# Green economy: la Filctem all'attacco

**S**i può e si deve investire da subito nella lotta ai cambiamenti climatici, nell'efficienza energetica e nelle fonti rinnovabili. Anche perché la "green economy" promette oltre 60 mila nuovi posti di lavoro in due anni creando e sviluppando nuove professionalità.

Sono prospettive positive quelle che Alberto Morselli, segretario generale della Filctem CGIL, ha indicato in un recente convegno sull'argomento. Precisando però che è necessario "qualificare l'industria italiana, per certi aspetti riconvertirla verso la 'green economy', spingendo per una maggiore efficienza energetica e dando impulso all'utilizzo di fonti rinnovabili. Siamo di fronte - ha rilevato - ad una straordinaria occasione da non perdere, per rendere migliore la qualità della vita in un contesto ambientale più sano". "La 'green economy' - ha affermato a sua volta il segretario confederale della CGIL Fabrizio Solari - non è solo una necessità connessa al vincolo am-

bientale, ma può essere un 'driver' importante per la crescita e la ripresa di questo paese: economia verde vuol dire innovazione di processo e di prodotto, efficienza e risparmio energetico, ricerca ed evoluzione della professionalità proprio perché incamera più conoscenze. Se non si fa così - ha concluso - non potremo mai competere per vincere la sfida con il resto del mondo".

Sull'argomento l'Ires CGIL ha presen-

tato una ricerca che mostra le consistenti potenzialità delle fonti rinnovabili presenti a livello nazionale e soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno. A partire dallo sviluppo della geotermia, del solare, dell'eolico e delle biomasse. In termini di valore aggiunto - rileva lo studio dell'Ires - l'industria italiana potrà realizzare un fatturato medio annuo compreso tra i 2,5 e i 5,5 miliardi di euro l'anno per il prossimo decennio. ❖



Foto di A. Cristini

## La soddisfazione della CGIL

# Energia e petrolio, un nuovo contratto unitario per 33 mila

**P**artiti con tre piattaforme separate, anche i sindacati dei lavoratori dell'energia e del petrolio, dopo gli elettrici, hanno raggiunto una intesa unitaria con Confindustria Ener-

gia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto il 31 dicembre scorso. Filcem-CGIL, Femca-Cisl, Uilcem-Uil e Confindustria Energia hanno siglato l'ipotesi di accordo per i circa 33 mila lavoratori interessati, impiegati in una sessantina di imprese tra cui il Gruppo Eni, la Shell, Esso, Erg, Total, Q8, Api-Ip, il Gruppo Saras della famiglia Moratti, ecc.

L'intesa sottoscritta prevede un aumen-

to medio sui minimi di 136 euro, mentre 120 euro di "una-tantum" copriranno il periodo di vacanza contrattuale 1° gennaio -31 marzo 2010. Nel triennio 2010-2012, entreranno nella buste paga dei lavoratori 3.562 euro in più, "montante" questo superiore al risultato conseguito nel precedente biennio 2008-2009 "che - fanno notare Filcem, Femca, Uilcem - rappresenta una concreta risposta in difesa del reddito dei lavoratori del settore, così duramente colpito dalla crisi in atto". L'ipotesi di accordo prevede anche, a totale carico delle imprese, lo 0,3% in più per le prestazioni previdenziali complementari, l'aumento di 15 euro al mese dell'indennità di funzione per i quadri e +1% per l'indennità sui turni più disagiati. Soddisfazione per il risultato raggiunto è stata espressa dal segretario generale della Filctem CGIL Alberto Morselli il quale ha aggiunto: "Come sempre, abbiamo guardato al merito; e il merito in questo settore strategico, oltre ai buoni risultati complessivi, risiede soprattutto sul capitolo del mercato del lavoro, nel quale abbiamo ottenuto un significativo miglioramento, riducendo al 20% il ricorso ai contratti a termine e a somministrazione, con la loro conseguente trasformazione a tempo indeterminato. Una concreta speranza per i giovani di uscire dal precariato". "Naturalmente - ha concluso - la parola definitiva spetterà ai lavoratori". ❖

## La proposta di legge di iniziativa popolare

# La Fiom e la democrazia

**S**ono ormai già decine di migliaia le lavoratrici e i lavoratori delle imprese metalmeccaniche che hanno firmato la proposta di legge di iniziativa popolare sulla democrazia sindacale lanciata dalla Fiom CGIL. La campagna per le firme è partita la scorsa settimana e l'intera segreteria nazionale e le strutture territoriali della Fiom sono presenti in molti punti di raccolta, davanti ai cancelli degli stabilimenti delle aziende grandi, medie e piccole di tutta Italia.

La proposta di legge di iniziativa popolare è composta di cinque articoli e di 19 commi ed è intitolata "Regole democratiche sulle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro, la rappresentatività delle organizzazioni sindacali, il referendum e l'effi-

cacia dei contratti collettivi di lavoro". L'iniziativa è stata decisa in relazione alla firma separata da parte della Fim Cisl e della Uilm del contratto dei metalmeccanici.

L'intesa è stata respinta dalla Fiom, una posizione largamente condivisa dai lavoratori che hanno partecipato al referendum promosso dalla stessa Federazione.

"L'affermazione del diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di votare sugli accordi contrattuali che li riguardano - ha sottolineato Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom CGIL - rappresenta un'esigenza di democrazia che parla all'insieme della società e del paese. E ciò tanto più in una fase in cui vengono messi in discussione diritti e tutele fondamentali dei lavoratori". ❖

## SLC: TELECOM SIA COERENTE

**"È davvero sconcertante che il management di Telecom da un lato esternalizzi attività core (informatica ecc.), si appresti a denunciare esuberanti di personale e dall'altro annunci modifiche statutarie al fine di distribuire unilateralmente utili ai dipendenti sotto forma di azioni. Insomma: si danno più soldi a chi rimane in azienda, anzi si guadagna sulle sfortune e i licenziamenti dei colleghi".**

**Lo ha dichiarato il segretario generale della Slc CGIL, Emilio Miceli, il quale ha proseguito: "Consigliamo al dottor Bernabè di occuparsi di più dei problemi industriali del gruppo piuttosto che di quelli finanziari perché l'eccessiva attenzione alla finanza è stata la vera causa del debito e delle sfortune di Telecom. Chiediamo un ripensamento e promettiamo che svolgeremo fino in fondo la nostra opposizione a misure che tendono a dividere i lavoratori. Detto questo non è che le azioni Telecom abbiano brillato negli ultimi tempi!"**